



Omelia del Vescovo Domenico

Verona, 3 marzo 2024

III domenica di Quaresima (250mo nascita S. Maddalena di Canossa)

(Es 20, 1-17; Sal 18; 1 Cor 1,22-25; Gv 2,13-25)

“Mentre i Giudei chiedono segni e i Greci cercano sapienza, noi invece annunciamo Cristo crocifisso: scandalo per i Giudei e stoltezza per i pagani”. Un “Messia sconfitto” è sempre stato indigesto sia ai Giudei che ai Greci. Un Messia crocifisso e umiliato rappresentava uno *scandalo* per la mentalità giudaica, per la quale valeva sempre il testo del Dt 21,23: “*Maledetto l’uomo che pende dal legno*”. Al tempo stesso, la cultura greca derubricava a “*stoltezza*” l’immagine del Crocifisso, come si coglie nelle espressioni sarcastiche di numerosi intellettuali del II secolo. Quando nasce Maddalena di Canossa l’atmosfera del mondo non è molto cambiata rispetto alle origini della fede cristiana. Per questo sorprende in questa giovane donna che cerca di sottrarsi al destino della sua blasonata famiglia, l’amore per il Crocifisso del quale dice che è “l’unico grande modello di riferimento”. Vien da pensare che la sua infanzia triste l’abbia predisposta a coltivare “passioni tristi”. Ma scorrendo la sua vita, si scopre che in lei quella che poteva diventare autocommiserazione si è trasformata in una forma di empatia. La sua esperienza mistica non la rinchiude dentro di sé, ma la apre alla carità, per intercettare le sofferenze del mondo, di cui il Crocifisso resta l’icona.

“Allora fece una frusta di cordicelle e scacciò tutti fuori del tempio”. Non siamo abituati a Gesù Cristo così focoso ed ingestibile, ma non dobbiamo farci condizionare dall’immagine del “dolce Galileo”. Lui è il Messia annunciato dagli ultimi due profeti: Malachia e Zaccaria. Il primo aveva annunciato che il Messia sarebbe entrato nel suo tempio e vi avrebbe compiuto un’azione di giudizio: “*Siederà per fondere e purificare l’argento; purificherà i figli di Levi, li affinerà come oro e argento*” (Ml 3,3). E il secondo dice: “*In quel giorno non vi sarà neppure un mercante nella casa del Signore*” (Zc 14,21). Il Messia, dunque, viene per ristabilire il posto di Dio in mezzo al suo popolo, che Egli stesso aveva disposto e che gli uomini avevano pervertito, riempiendolo di altro. Così la fede torna ad essere decisiva rispetto ad una religiosità ambigua. S. Maddalena, la cui vita si è svolta tra Sette e Ottocento, avrà tra le sue figlie Bakhita che vive tra l’Otto e il Novecento e diventerà la prova di come la speranza cristiana trasforma la realtà dal di dentro. Così come l’azione nei vari Continenti delle sue Figlie e dei suoi Figli dediti all’azione educativa e caritativa conferma.

“Io sono il Signore, tuo Dio, che ti ho fatto uscire dalla terra d’Egitto, dalla condizione servile”. Dio ha riscattato il popolo dalla schiavitù ed ora confida le

condizioni per restare liberi. Perché libertà non è sottrarsi alle costrizioni degli altri, ma essere liberi da sé stessi. Ecco perché il Midrash ha una perla che dice: “Non vi ho dato la Torah perché sia per voi un peso e perché la portiate, ma perché la Torah porti voi”. Si scrive Torah, ma si legge Libertà. Madre Maddalena Canossa spicca nella sua libertà rispetto al suo tempo e consegna a noi la sua eredità perché la libertà si trasformi nella carità che, come nelle parole della Canossa, “è un fuoco che sempre più si dilata”.